

Emergono omissioni che favorirono la fuga del ricercato  
La Questura di Ferrara: "Non segnalate informazioni preziose"

# I silenzi dei carabinieri "Sapevano chi era Igor nel fax non lo scrissero"

Un maresciallo riconobbe il modus operandi di Feher e il suo cellulare già nei primi giorni fu intercettato

MARCO MENSURATI  
FABIO TONACCI

UNA cortina di silenzi e omissioni ha coperto le azioni e la fuga di "Igor il Russo", il criminale che nella primavera scorsa ha terrorizzato la pianura Padana a cavallo tra Ferrara e Bologna. Da allora Igor è sparito nel nulla. Probabilmente perché, nella fase più calda della caccia all'uomo, pezzi dello Stato hanno volutamente tenuto all'oscuro altri pezzi dello Stato. Incaricandosi da soli. In queste ore l'Arma dei carabinieri, che ha condotto le indagini, è precipitata in un profondo imbarazzo e il goffo comunicato stampa diffuso ieri dal Comando provinciale di Ferrara ne è l'ultima testimonianza.

## LA CORTINA DI SEGRETI

Quando la fuga di Igor era appena agli inizi, e cioè subito dopo l'assassinio di Davide Fabbri, il tabaccaio di Budrio, i carabinieri di Bologna nascosero alle autorità di Ferrara (polizia e prefettura) l'identità del ricercato. Peccato che la polizia avesse appena concluso con successo un'inchiesta su Igor e la sua banda di rapinatori e, dunque, fosse in possesso di informazioni preziose e potenzialmente utili per individuarlo. E che il prefetto di Ferrara, organismo responsabile dell'incolumità pubblica nella provincia dove il killer ha vissuto negli ultimi anni e dove si è sempre rifugiato, se avvertito tempestivamente avrebbe potuto (e dovuto) dire a tutti gli "operativi" che battevano il territorio di stare attenti. Invece, sette giorni dopo l'omicidio di Budrio, Igor il Russo ha potuto uccidere ancora. Un agguato nel parco delle Valli del Mezzano, proprio in provincia di Ferrara. Dove, sotto i colpi della sua Smith&Wesson calibro 9 è caduto Valerio Verri,

un volontario. Stava cercando addestratori abusivi di cani. Ha trovato Igor.

## L'ASSASSINO SENZA NOME

Che poi, Igor non è russo. È serbo, di origini ungheresi. E non si chiama nemmeno Igor, ma Norbert. Norbert Feher. Di lui, i carabinieri hanno sempre saputo tutto. Solo che non lo hanno detto a chi dovevano, non hanno condiviso informazioni trincerandosi dietro il segreto investigativo. Ancora nella notte tra l'otto e il nove aprile, cioè una settimana dopo i fatti di Budrio e poche ore dopo l'omicidio del volontario, la compagnia di Porto Maggiore trasmise a svariati organismi istituzionali — tra cui la questura e la prefettura di Ferrara — un telex in cui negava di conoscerne l'identità. "Ignoto — così lo definiscono i militari nel documento che *Repubblica* ha visionato — esplose numero 5 colpi di arma da fuoco calibro 9 x 21 attingendo autovettura polizia provinciale Ferrara con a bordo l'agente scelto della Polizia provinciale Ravaglia Marco e Valerio Verri, volontario Legambiente".

Ignoto. Eppure è documentato che i carabinieri dei due comandi provinciali, Bologna e Ferrara, stavano indagando su Norbert Feher già dalla notte del 30 marzo quando questi rubò la pistola a una guardia giurata. Fin da subito, un maresciallo di Bologna riconobbe il modus operandi del ben noto Feher, tanto che il 3 aprile gli investigatori misero sotto controllo il suo telefono cellulare. Nelle cinque pagine della richiesta di intercettazioni, datata 2 aprile, l'identità del presunto assassino è certa. "Considerata la gravità dei reati e il concreto pericolo di reiterazione e l'esistenza di un quadro di gravità indiziaria nei confronti di Vaclavic, appare indispensabile attivare immediate intercettazioni telefoniche". Avevano il loro uomo. Tutto stava a prenderlo.

## TUTTI CONTRO TUTTI

In quei giorni convulsi di inizio

aprile, tra il primo e il secondo omicidio, alla Questura di Ferrara niente fu detto. I giornali già pubblicavano le foto di Feher/Igor e nel frattempo i canali ufficiali rimanevano muti. "Nessuna segnalazione risulta pervenuta in relazione all'omicidio Fabbri", scrive la prefettura di Ferrara in una nota alla procura. Lo stesso sostiene la Questura: "Nessun elemento investigativo o di rilievo per la sicurezza pubblica ci è stato comunicato".

E però ieri sera i carabinieri di Ferrara hanno fatto uscire un comunicato che ribalta, o vorrebbe ribaltare, tutto. "Nessun dato investigativo fino all'8 aprile faceva presagire la sua responsabilità penale (di Feher, ndr) per gli episodi delittuosi del 30 marzo e del 1° aprile, né la sua presenza nella zona". Esattamente l'opposto di quanto sostengono gli stessi carabinieri (ma quelli di Bologna) e le carte agli atti dell'indagine.

## L'ULTIMO COMUNICATO

Per difendersi dall'esposto dell'avvocato Fabio Anselmo il quale ritiene che l'uccisione di Verri potesse essere evitata, i carabinieri bolognesi hanno dimostrato alla procura che già il 2 aprile la loro centrale operativa aveva trasmesso "informalmente via mail" l'identità del ricercato. Nome, cognome e grado di pericolosità: "Ha un fucile da caccia e una semiautomatica". Nel lungo elenco dei destinatari della segnalazione "informale" mancano però Questura e Prefettura di Ferrara. Incrociando il contenuto di questa mail con il comunicato stampa di ieri, il risultato è da bancarotta: nell'imminenza dei fatti i carabinieri non hanno informato chi doveva tutelare l'incolumità pubblica (ai sensi della legge 121 del 1981), probabilmente al fine di tagliare fuori la polizia da un'inchiesta che prometteva molta visibilità. Mesi dopo, di fronte alle critiche, si difendono contraddicendosi l'un l'altro. E dimostrando come, sul campo, il grande vantaggio di Igor fu la disorganizzazione di chi doveva braccarlo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## LE TAPPE

### L'OMICIDIO FABBRI

La sera del 1° aprile Igor entra nel bar di Davide Fabbri. Pare una rapina. Il barista reagisce. Igor lo fredda con una pistola sottratta a una guardia giurata

### L'IDENTIFICAZIONE

Il 2 aprile i carabinieri di Bologna chiedono di intercettare il telefono di Norbert Feher alias Igor il Russo. Sanno chi è ma tacciono con la prefettura di Ferrara

### IL DELITTO DI FERRARA

L'8 aprile una guardia provinciale e un volontario di ambientale intercettano Igor, lo seguono. Igor apre il fuoco, Valerio Verr viene ucciso

### LO STRANO TELEX

9 aprile: ancora poche ore dopo il secondo omicidio, in un telex trasmesso alle altre autorità, i carabinieri negano di conoscere l'identità del killer